QUOTIDIANO INDIPENDENTE

TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO
25 Febbraio 1956

Anno XII - Num. 48
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.T., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Ecni sportsoci L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6260, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Patria, Stato e funzioni

Ricorre spesso, anche in persone non certo sovversive, e tende a divenire luogo comune la frase, che, specie in certe regioni, le nostre popolazioni non hanno incontrato lo Stato se non sotto l'aspetto dell'esattore delle imposte o dell'agente di polizia, sicchè non si può chiedere loro di amarlo. Dubito che non senti così anno di sua vita, il nostro abbia dato molto meno di quanto abbiano dato ai loro popoli altri Stati, in corrispondenti condizioni di povertà. Certamente diede strade, ferrovie, scuole, la sicurezza, che le troppe regioni manca ancora (si scorrano le spaventose cronache del decennio 1860-1870), e che non tanghi profondi fa raggiunta, e solo in parte riperduta dopo la seconda guerra. Nè scritto-ri democratici, convinti che le finanze statali debbano poggiare sulle imposte dirette più che sulle indirette, dovrebbero guardare come a simbolo di oppressione all'avidità fiscale, mentre, nè le varie burocrazie erano e sono cattive (soprattutto se si dia un giudizio complessivo, che guardi ai dipendenti dello Stato nel loro insieme ed ai nostri vantaggiosi anni di vita dello Stato italiano). Anche delle mere proposte si ha ancora impressioni favorevoli. In qualche accesso in uffici di pubblica sicurezza per pratiche di rinnovo di passaporto o di smarrimento di patente, ho visto commissari o marescialli che discutevano pazienti intorno ad un tavolo per conciliare una vertenza tra affittacamere ed inquilino o tra padrona e servetta; e, nel periodo razziale, rammento gli accorgimenti che un brigadiere suggeriva ad un israelita per poter legittimente conservare la radio.

Eppure è esatta la constatazione che nel nostro popolo non c'è alcun amore per lo Stato, che al più dà gl'italiani sentimento della patria l'affermazione che Patria e Stato siano termini inseparabili; e che non ricorre dirsi buon italiano quegli che: elude il fisco; studente o candidato a concorsi cerca d'ingannare gli esaminatori; non vuole essere giudicato; se reo per strada un incidente col prossimo, ritorna con, pel timore di essere chiamato a testimonio; se giunge a volere superare politico pensa ad accaparrare posti e posticini per i suoi elettori.

E poichè non è neppure da pensare ad uno indole particolarmente anarchica degli italiani, che in altre consociazioni — Chiesa, partiti, sindacati, fa volo volentieri esercito — non si manifesta, occorre considerare in colpa i governi che si sono succeduti in quasi un secolo per non essere riusciti a fare amare, anzi a fare sentire lo Stato.

Il compito era più difficile che altrove; giacchè è più difficile amare la cosa ritenuta povera che non quella ricca e comoda. Ma in altri Paesi poveri lo Stato è pure amato.

Da noi cominciò poco dopo l'unificazione ed andò sempre accrescendosi un'idea tra la burocrazia (nella più larga accezione del termine, comprendendo anche insegnanti e giudici) ed il Paese. Condizione ideale perchè il popolo ami e sent'uno con lo Stato è che gli organi di questo con cui comunica siano formati da uomini che abbiano la sua mentalità, parlino il suo linguaggio, si sentano in equilibrio se in uno Stato gli organi che ne formano ed esprimono la volontà siano non una risultante di sentimenti, un orientamento politico, che non corrisponde appieno a quello del Paese.

Il regionalismo, le varie tendenze che volevano affidato ai Comuni quanto più possibile di poteri dello Stato, miravano, negli anni dopo l'unificazione, a fare sì che le popolazioni venissero a contatto con lo Stato attraverso uomini loro, che vinse la centralizzazione: e più tardi, imposti concorsi nazionali per il nomina di ogni posto, ed accentuatosi lo squilibrio di fortune e le possibilità di occupazione tra regioni e regioni, le stesse piccole burocrazie comunali finirono in gran parte di essere coperte da estranei. Dovunque si volgesse, il cittadino (parlo degli umili; per il legale o per l'uomo d'affari non c'è una mentalità regionale) trovava negli uomini del governo, in altre persone non certo sovversive, e tende a divenire luogo comune la frase, che, specie in certe regioni, le nostre popolazioni non hanno incontrato lo Stato se non sotto l'aspetto dell'esattore delle imposte o dell'agente di polizia, sicchè non si può chiedere loro di amarlo. Dubito che non senti così anno di sua vita, il nostro abbia dato molto meno di quanto abbiano dato ai loro popoli altri Stati, in corrispondenti condizioni di povertà. Certamente diede strade, ferrovie, scuole, la sicurezza, che le troppe regioni manca ancora (si scorrano le spaventose cronache del decennio 1860-1870), e che non tanghi profondi fa raggiunta, e solo in parte riperduta dopo la seconda guerra. Nè scrittori democratici, convinti che le finanze statali debbano poggiare sulle imposte dirette più che sulle indirette, dovrebbero guardare come a simbolo di oppressione all'avidità fiscale mentre, nè le varie burocrazie erano e sono cattive (soprattutto se si dia un giudizio complessivo, che guardi ai dipendenti dello Stato nel loro insieme ed ai nostri vantaggiosi anni di vita dello Stato italiano). Anche delle mere proposte si ha ancora impressioni favorevoli. In qualche accesso in uffici di pubblica sicurezza per pratiche di rinnovo di passaporto o di smarrimento di patente, ho visto commissari o marescialli che discutevano pazienti intorno ad un tavolo per conciliare una vertenza tra affittacamere ed inquilino o tra padrona e servetta; e, nel periodo razziale, rammento gli accorgimenti che un brigadiere suggeriva ad un israelita per poter legittimente conservare la radio.

Eppure è esatta la constatazione che nel nostro popolo non c'è alcun amore per lo Stato, che al più dà gl'italiani sentimento della patria l'affermazione che Patria e Stato siano termini inseparabili; e che non ricorre dirsi buon italiano quegli che: elude il fisco; studente o candidato a concorsi cerca d'ingannare gli esaminatori; non vuole essere giudicato; se reo per strada un incidente col prossimo, ritorna con, pel timore di essere chiamato a testimonio; se giunge a volere superare politico pensa ad accaparrare posti e posticini per i suoi elettori.

E poichè non è neppure da pensare ad una indole particolarmente anarchica degli italiani, che in altre consociazioni — Chiesa, partiti, sindacati, fa volo volentieri esercito — non si manifesta, occorre considerare in colpa i governi che si sono succeduti in quasi un secolo per non essere riusciti a fare amare, anzi a fare sentire lo Stato.

Il compito era più difficile che altrove; giacchè è più difficile amare la cosa ritenuta povera che non quella ricca e comoda. Ma in altri Paesi poveri lo Stato è pure amato.

Da noi cominciò poco dopo l'unificazione ed andò sempre accrescendosi un'idea tra la burocrazia (nella più larga accezione del termine, comprendendo anche insegnanti e giudici) ed il Paese. Condizione ideale perchè il popolo ami e senta tutt'uno con lo Stato è che gli organi di questo con cui comunica siano formati da uomini che abbiano la sua mentalità, parlino il suo linguaggio, si sentano in equilibrio se in uno Stato gli organi che ne formano ed esprimono la volontà siano non una risultante di sentimenti, un orientamento politico, che non corrisponde appieno a quello del Paese.

Il regionalismo, le varie tendenze che volevano affidato ai Comuni quanto più possibile di poteri dello Stato, miravano, negli anni dopo l'unificazione, a fare sì che le popolazioni venissero a contatto con lo Stato attraverso uomini loro, che vinse la centralizzazione: e più tardi, imposti concorsi nazionali per la nomina di ogni posto, ed accentuatosi lo squilibrio di fortune e le possibilità di occupazione tra regioni e regioni, le stesse piccole burocrazie comunali finirono in gran parte di essere coperte da estranei. Dovunque si volgesse, il cittadino (parlo degli umili; per il legale o per l'uomo d'affari non c'è una mentalità regionale) trovava negli uomini del governo, in altre persone non certo sovversive, a contatto persone con ragionavano com'egli sentiva, pensava, desiderava.

Ed era pur naturale: che questa burocrazia, reclutata in tutte le regioni, in regioni, rispecchiasse le opinioni politiche prevalenti in maniera non certo sovversiva, ma certo non quelle di tutta la penisola: ciò che direi si ritrovi in ogni Stato, anche in qua. E che il sentirsi separata dai suoi amministratori, il non trovare in essi quello il proprio spirito di corpo, a sentire una sua unità, un'idea di sè, ingenerasse negli uffici ed uffici, rami e rami.

Soprattutto furono in difetto i governanti. Non solo quelli che mancano di senso dell'amministrazione (perchè abbiamo avuto uomini politici e considera-vano accessorio noioso, da lasciare a specialisti, tutto ciò che non fosse attivo e pensiero il bilancio dello Stato), ma pur quelli che mancano di senso dell'amministrazione. Dimenticarono che il ministro, prima di essere il capo di un ramo dell'amministrazione, è quegli chiamato al governo in seguito alla designazione degli elettorale, e così è l'espressione della volon'à popolare, che ha il compito di essere al servizio del Paese.

Man mano che il meccanismo della burocrazia statale è divenuto più complesso ed altresì che i ministri scadevano e rimasero in ufficio nel serrato gioco del loro partiti, questa visuale del popolo che ha diritti di fronte allo stato, questo concetto del ministro d'impedire che si formino gruppi di potere, andò sempre più impallidendo.

Oggi non ci consta mai che un ministro prevenga sulla sua burocrazia, le imponga le proprie direttive. Soprattutto, il popolo non sente mai che un funzionario sia sconfessato, che un ministro dichiari in Parlamento che un'indagine personale lo ha persuaso che le informazioni del suo uffici ufficiali, rami e rami.

Soprattutto furono in difetto i governanti. Non solo quelli che mancano di senso dell'amministrazione (perchè abbiamo avuto uomini politici e considera-vano accessorio noioso, da lasciare a specialisti, tutto ciò che non fosse attivo e pensiero il bilancio dello Stato), ma pur quelli che mancano di senso dell'amministrazione. Dimenticarono che il ministro, prima di essere il capo di un ramo dell'amministrazione, è quegli chiamato al governo in seguito alla designazione degli elettorale, e così è l'espressione della volon'à popolare, che ha il compito di essere al servizio del Paese.

Man mano che il meccanismo della burocrazia statale è divenuto più complesso ed altresì che i ministri scadevano e rimasero in ufficio nel serrato gioco del loro partiti, questa visuale del popolo che ha diritti di fronte allo stato, questo concetto del ministro d'impedire che si formino gruppi di potere, andò sempre più impallidendo.

Oggi non ci consta mai che un ministro prevenga sulla sua burocrazia, le imponga le proprie direttive. Soprattutto, il popolo non sente mai che un funzionario sia sconfessato, che un ministro dichiari in Parlamento che un'indagine personale lo ha persuaso che le informazioni del suo uffici ufficiali, rami e rami.

A. C. Jemolo

Sulla politica governativa

D.C., liberali e socialdemocratici si dichiareranno a favore, i repubblicani ancora incerti - Le sinistre ed i monarchici di Lauro si asterranno; missini e covigliani voteranno contro - Segni e colloquio con Pacciardi chiarire gli ultimi contrasti

Roma, 24 febbraio.

La sola incertezza per il voto di fiducia che la Camera dei deputati darà domani al governo riguarda i comportamenti dei cinque parlamentari repubblicani. Democristiani, socialdemocratici e liberali voteranno tutti — ovviamente — a favore dell'intime dei giorno presentato dal loro capogruppo. I monarchici «laurini» si asterranno; i «covellian» e i missini voteranno contro. Le sinistre si asterranno anch'esse, come già hanno fatto al Senato: tutt'al più i più restii alla tattica dilatoria edottata dai Nenni e seguita da Togliatti si limiteranno ad uscire dall'aula al momento del voto.

I repubblicani, invece, sono restii a votare a favore del governo, come comporterebbe la loro posizione di minoranza maggioranza. Pacciardi, questo voggi, ancora prendeva l'astensione; La Malfa, più cautamente, si limitava a rispondere che la cosa non è stata ancora decisa.

Comunque che si è data di problemi aperti dalla morte di Vanoni il ha lasciati, in effetti, ancora molto incerti. Si tratta una questione più specifica di carattere politico, ed democristiani. Nel corao dei sondaggi per la scelta dei nuovi ministri ufficiali del Consiglio della chiesa e Reale se il PDI era disposto ad assumere diretta responsabilità di governo e se avrebbe visto con simpatia la nomina di La Malfa al Bilancio o al Tesoro. Il segretario repubblicano rispose affermativamente, ma si è rimesso ultimente di riprendere il discorso. Sembra che il Presidente del Consiglio desiderasse effettivamente la collaborazione di La Malfa: questi, però, contrari i dirigenti del suo partito e fu costretto a lasciare cadere la proposta.

L'astensione dei repubblicani non avrebbe alcuna conseguenza sui risultati della votazione, dal momento che le sinistre si astengono. Ma avrebbe un significato politico di notevole rilievo: una conferma formale denuncia del patto quadripartito che reggeva il governo in un certo imbarazzo. Ci si è molto adoperati, quindi, per scongiurare la minaccia. Le stesso Segni ha cercato di Pacciardi, che si è recato ieri in serata un lungo scambio di idee. Si ritiene che sia stato il ministro della Difesa ad insistere e che siano state anche fugate le ultime riserve sulla scelta dei nuovi titolari del Bilancio e del Tesoro. Ma la decisione definitiva sarà comunicata al solitato al momento del voto.

Con la settimana entrante si si troverà di fronte ai problemi della nomina dei direttori dei «tempi» del loro esame che in questi giorni sono stati portato una certa agitazione negli ambienti politici. Oggi si è riunita la direzione democristiana, ne ha discusso a lungo, ma non risulta che si siano stabiliti accordi e orientamenti definitivi. Una comunicazione ufficiosa conferma che le decisioni saranno prese soltanto mercoledì prossimo dopo la riunione del gruppo parlamentare «che sarà chiamato non soltanto ad esprimere il proprio punto di vista sull'ordine dei lavori della Camera, ma anche sulla legislazione sociale, per evitare che vi possano essere sorprese in sede di votazione».

Nè hanno discusso anche i socialdemocratici. Nessuno dei membri della segreteria, concordando con la linea di condotta assunta dal PSDI, «Togliamo le amministrative in minoranza — ha dichiarato Bozzi — ma vogliamo anche avere in mano la nuova legge elettorale politica che tenderà ma non venga votata qualora votassimo, quindi, per le elezioni amministrative».

I democristiani logicamente si rifiutano di dimettersi in dicorso sui piano della loro buona fede e l'argomento non potrà essere perciò addotta come un elemento per indurli a dimettersi. Ma il Presidente del Consiglio, come già si è detto, spera di smussare le reciproche diffidenze e di indurre i far concludere entro marzo l'esame dei due rami del Parlamento per poter ha avuto oggi ancora un altro incontro con Pacciardi.

Le sinistre sono favorevoli ad una ripresa dell'attività ministrative, per avere così al più presto possibile la certezza che la prossima consultazione elettorale si svolgeranno con la proporzionale. Una prova in proposito si potrebbe di vedute per una tra ora circa. Infatti il programma prevedeva che Segni e Grondi ed il segulito lasceranno la residenza di «Ike» solo alle 16 per recarsi a visitare la National Gallery of Art.

Il programma include anche un'altra significativa variante: un quello fino ad ora conosciuto: non appena giunto all'aeroporto di Washington, ove sarà ricevuto dal Presidente Eisenhower e da Dulles, e dopo aver sostato brevemente davanti al District Building, ove il Commissione gli consegnerà le chiavi della città, Segni e Grondi si recherà alla Casa Bianca per porgere al Presidente il saluto del nostro popolo e per ricevere direttamente il suo benvenuto personale.

Questa visita costituisce una novità nel protocollo abituale seguito dalla Casa Bianca, ove le visite dei capi di Stato, a la variante è stata decisa dopo espresso desiderio di «Ike», del resto assolutamente non in contrasto con le cordialità e solennità, con cui si intende onorare il primo ministro italiano. Si ritiene che il colloquio tenuto in visita ufficiale negli Stati Uniti.

Il programma conferma inoltre che Grondi, dopo aver prenotato la sua residenza durante alle due Camere del Congresso riunite in seduta speciale alle 12.30 del 29 febbraio, sarà ospite a colazione al Campidoglio, sia del presidente della Camera che la colazione durerà sino alle 15 circa, che i due Presidenti potranno continuare eventualmente il loro colloquio, che si può avere una ora circa. Infatti il programma prevedeva che Segni e Grondi ed il seguito lasceranno la residenza di «Ike» solo alle 16 per recarsi a visitare la National Gallery of Art.

Il programma include anche un'altra significativa variante: un quello fino ad ora conosciuto: non appena giunto all'aeroporto di Washington, ove sarà ricevuto dal Presidente Eisenhower e da Dulles, e dopo aver sostato brevemente davanti al District Building, ove il Commissione gli consegnerà le chiavi della città, Segni e Grondi si recherà alla Casa Bianca per porgere al Presidente il saluto del nostro popolo e per ricevere direttamente il suo benvenuto personale.

Questa visita costituisce una novità nel protocollo abituale seguito dalla Casa Bianca, ove le visite dei capi di Stato, a la variante è stata decisa dopo espresso desiderio di «Ike», del resto assolutamente non in contrasto con le cordialità e solennità, con cui si intende onorare il primo ministro italiano. Si ritiene che il colloquio tenuto in visita ufficiale negli Stati Uniti.

Il programma conferma inoltre che Grondi, dopo aver prenunciato un indirizzo davanti alle due Camere del Congresso riunite in seduta speciale alle 12.30 del 29 febbraio, sarà ospite a colazione al Campidoglio, sia del presidente della Camera ufficiale in questo senso è stata concordata stamane dal gruppo parlamentare democristiana.

Il comitato ristretto della commissione industria della Camera ha proseguito l'esame dei provvedimenti sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi e approvato tutti gli articoli della legge che hanno dato luogo a controversie.

Lasciando da parte, quindi, le questioni relative alla delimitazione delle fasce di coltivazione, che si ritiene di dovolversi agli enti locali, il comitato ha risolvendo il problema delle «royalties», e, dopo ampia discussione, ha inserito nella legge il testo della Commissione Finanze e Tesoro di parlattiuro al principio del 60 e del 40 per cento un diverso sistema, costituito dalla normale applicazione delle comuni imposte di R. M. e Ricchezza mobile, e dalla applicazione di una scala di «royalties» progressa in percentuale e ritira alla produttività dei singoli pozzi.

Il ministro Cortese, intervenuto alla riunione, si è rispettato il presentare le tabelle «royalties» sulla produzione grezza dei pozzi petroliferi, tabelle che saranno presentate del fatto che le tasse di R.M. e ricchezza mobile saranno complessivamente per il 37 per cento, e che saranno esaminate dal comitato nelle riunioni in programma di mercoledì prossimo.

Le deliberazioni, del comitato, saranno rese note i lavori ultimati saranno sottoposte al vaglio della commissione industria.

Enzo Forcella

Eisenhower a caccia

Il Presidente degli Stati Uniti sta trascorrendo un periodo di riposo a Thomasville, in Georgia. Eccolo con il fucile in spalla durante una battuta di caccia alla quaglia (Radiofoto)

LE NUOVE DIRETTIVE AI PARTITI COMUNISTI

Il congresso di Mosca si chiude con la condanna dello stalinismo

Le risoluzioni finali contengono l'elogio della "direzione collettiva" e della politica di "fronte popolare" - Elogi alla Jugoslavia; auspicati migliori rapporti con gli Stati Uniti e l'Occidente - Un'intervista di Togliatti

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 24 febbraio.

Mentre il XX Congresso volge alla fine e si aspetta di conoscere i nomi degli eletti al nuovo Comitato centrale (si sospetta forse domani), si può tentare qualche prima conclusione. Il XX Congresso, non ostante le polemiche sulla «direzione» da dare ai «leaders oratori», ha visto la consacrazione ufficiale di Lenin e un allontanamento da Stalin. Cerchiamo di capire come e di dare quel che attaggiamento importantissimo, perchè costituisce la base d'azione del comunismo mondiale nel prossimo corso di tempo.

Il mondo di partito posseso esersi incaminati per la giusta via per ragioni insieme di politica estera e interna. Si tende a credere che i motivi di politica internazionale siano predominanti, e riguardino non tanto i rapporti del «campo socialista» (così è stato chiamato l'insieme dell'URSS e dei satelliti) con gli occidentali, quanto i rapporti tra i vari Stati del campo socialista.

Durante i lavori del congresso alcuni capi sovietici hanno detto che Stalin aveva «capacità, in vigore negli anni precedenti, di fare conclusioni e di commettere anche errori. Gli osservatori occidentali hanno spesso notato che l'atteggiamento politico del passato ha avuto ripercussioni sulla politica estera sovietica. Italia, ha contribuito al rafforzamento delle alleanze dei Paesi d'Occidente. Questo al campo interno, basterà ricordare la nomina di Tito da parte del Cominform. Oggi, in seguito a questo, si è detto che «Stalin

gente, i rapporti tra URSS e Jugoslavia sono stati rotti».

Il Cremlino, quindi, ha creduto utile rivedere gli errori del passato per motivi evidenti. Se-condo Comitato centrale (si sospetta forse domani), si può tentare qualche prima conclusione. Il XX Congresso, non ostante le polemiche sulla «direzione» da dare ai «leaders oratori», ha visto la consacrazione ufficiale di Lenin e un allontanamento da Stalin. Cerchiamo di capire come e di dare quel che attaggiamento importantissimo, perchè costituisce la base d'azione del comunismo mondiale nel prossimo corso di tempo.

Il mondo di partito posseso esersi incaminati per la giusta via per ragioni insieme di politica estera e interna. Si tende a credere che i motivi di politica internazionale siano predominanti, e riguardino non tanto i rapporti del «campo socialista» (così è stato chiamato l'insieme dell'URSS e dei satelliti) con gli occidentali, quanto anche i rapporti tra i vari Stati del campo socialista.

Durante i lavori del congresso alcuni capi sovietici hanno detto che Stalin aveva «capacità, in vigore negli anni precedenti, di fare conclusioni e di commettere anche errori. Gli osservatori occidentali hanno spesso notato che l'atteggiamento politico del passato ha avuto ripercussioni sulla politica estera sovietica. Italia, ha contribuito al rafforzamento delle alleanze dei Paesi d'Occidente. Questo al campo interno, basterà ricordare la nomina di Tito da parte del Cominform. Oggi, in seguito a questo, si è detto che «Stalin dell'uso del Parlamento per passare al socialismo, ha detto che le forze progressiste di gran-de'oggi sono in grado di e trasformare il Parlamento in un organo di genuina democrazia». E aspendo a quali rivoluzionari si allude, è evidente che i comunisti si propongono, fra l'altro, di sovvertimento delle istituzioni.

Un'altra ragione, sempre in sede di rapporti internazionali nel mondo occidentale, può avere spinto il Cremlino a rivedere e allontanarsi dallo stalinismo. Il sistema statale costruito dallo scambio di vedute per una ora circa. Infatti il programma prevedeva che Segni e Grondi ed il seguito lasceranno la residenza di «Ike» solo alle 16 per recarsi a visitare la National Gallery of Art.

Il programma include anche un'altra significativa variante: un quello fino ad ora conosciuto: non appena giunto all'aeroporto di Washington, ove sarà ricevuto dal Presidente Eisenhower e da Dulles, e dopo aver sostato brevemente davanti al District Building, ove il Commissione gli consegnerà le chiavi della città, Segni e Grondi si recherà alla Casa Bianca per porgere al Presidente il saluto del nostro popolo e per ricevere direttamente il suo benvenuto personale.

Questa visita costituisce una novità nel protocollo abituale seguito dalla Casa Bianca, ove le visite dei capi di Stato, a la variante è stata decisa dopo espresso desiderio di «Ike», del resto assolutamente non in contrasto con le cordialità e solennità, con cui si intende onorare il primo ministro italiano. Si ritiene che il colloquio tenuto in visita ufficiale negli Stati Uniti.

Il programma conferma inoltre che Grondi, dopo aver prenunciato un indirizzo davanti alle due Camere del Congresso riunite in seduta speciale alle 12.30 del 29 febbraio, sarà ospite a colazione al Campidoglio, sia del presidente della Camera

del congresso sono state riassunte nelle lunghissime risoluzione finale, che i millesecento delegati hanno, naturalmente, approvato all'unanimità. Si tratta di un documento molto ampio e dettagliato che si può riassumere in tre punti fondamentali:

1) In campo ideologico, il congresso approva il «ritorno» al pensiero leninista e condanna gli «errori» di Stalin. Ritorno che, da una parte con l'elogio della «direzione collettiva» dello Stato sovietico, e dall'altra con la promessa che i diritti dei cittadini sovietici saranno protetti contro le violenze e gli arbitri.

2) In campo internazionale, viene ripetuta più volte la vecchia lotta dei popoli ex-coloniali per l'indipendenza e la libertà, e ad essi si promette l'appoggio sovietico. Mentre vengono criticate le politiche dei «blocchi militari» e la corsa al riarmo, i congressisti auspicano il miglioramento dei rapporti tra Russia e Stati Uniti, e tra i Paesi di democrazia popolare e gli Stati dell'Occidente, eloquenza di Governo jugoslavo, ripetono le proposte russe per il disarmo atomico. Quanto ai rapporti tra i Partiti comunisti e gli altri Partiti, viene raccomandata la politica del «Fronte popolare», cioè del l'accordo con i socialisti e gli altri Partiti «amanti della pace».

3) Nel campo interno, il Congresso approva, senza riserve, le direttive economiche riassunte nel rapporto di Bulganin.

Al termine dei lavori di ogni, l'on. Togliatti, che ha partecipato a quasi tutti i lavori, ha concesso una breve intervista ai giornalisti italiani ed stranieri. Anzitutto egli si è dichiarato «completamente d'accordo con la tesi del compagno Kruscev, secondo cui la guerra non è inevitabile. Siamo in armonia con le direttive di Kruscev, secondo il quale la risoluzione che il Mondo è indispensabile per la vittoria del socialismo, ed ha poi affermato che «è stata presentata esiste la possibilità di raggiungere il socialismo in Italia con metodi democratici».

Quanto al programma politico per realizzare simile obiettivo, l'on. Togliatti pensa, come prima misura, alla formazione di una maggioranza parlamentare favorevole ad un'interiore distensione internazionale e ad estese riforme economiche e sociali». In larga misura, l'attuazione di tale maggioranza dipenderà dall'orientamento del movimento cattolico italiano.

Alfredo Todisco

La pena di morte in Inghilterra

Minaccia di dimissioni nel Gabinetto britannico

(Dal nostro corrispondente)

Una nuova tempesta politica ha investito oggi il governo di Sir Anthony Eden. Essa ha per oggetto il problema della pena del Primo ministro alla Camera dei Comuni, secondo il quale, se non si riuscisse a introdurre un disegno di legge per la abolizione della pena di morte, ma semplicemente riproporre la legge che ha respinto un disegno di legge già presentato dal laburista Sydney Silverman nell'ottobre scorso, per ottenere la abolizione della pena di morte e non hanno alcuna speranza di vittoria, egli rimetterà il suo mandato. Essi sono tre giovani: il primo, il ministro Patrick Rose, ha ucciso uno studente nella guerra di secondo, di cui sentenziato, ha assassinato una donna settantenne; il terzo ha soffocato un bimbo con un cuscino.

r. a.

Gronchi non cederà i poteri a Merzagora

Un cordiale esame della situazione con il Presidente del Senato - Il Capo dello Stato farà pervenire al governo il testo dei discorsi preparati per il viaggio negli S. U. ed in Canada - Una riunione di Segni con Pacciardi

Roma, 24 febbraio.

(*e.f.*) Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane il presidente del Senato Merzagora e si è trattenuto con lui per circa un'ora. Gronchi abbia comunicato la decisione di non procedere alla delega di alcuni dei suoi poteri nel periodo in cui rimarrà assente dall'Italia per il viaggio negli Stati Uniti.

Poichè, a norma di costituzione, l'interrinato presidente del Capo dello Stato deve essere affidata al presidente del Senato e più immaginare che Gronchi abbia voluto complere verso Merzagora un gesto di cortesia, informandolo delle considerazioni di carattere costituzionale in base alle quali è stata presa la decisione.

A Palazzo Madama si è fatto osservare che «la visita è stata impostata alla più schietta cordialità»; come dire che il presidente del Senato dei poteri non ha lasciato alcuna ombra nei rapporti tra Merzagora e Gronchi.

Segni, Saragat e Martino hanno intanto continuato stamane a discutere con Pacciardi, non partecipato anche alti funzionari di Palazzo Chigi, la riunione di ieri, nella quale si che verranno affrontate nel corso del viaggio. Forse non sarà superfluo notare che il governo mostra, in questi giorni, di collaborare strettamente con il Presidente della Repubblica nella preparazione della sua missione. E una diretta risposta a quanti, in Italia e all'estero, hanno cercato di presentare il viaggio quasi come una visita «a titolo personale». A questo scopo, si è stato anche fatto sapere che Gronchi si è riservato di far pervenire a Segni e a Saragat gli elementi dei discorsi che pronuncerà al Congresso degli Stati Uniti ed al Parlamento canadese.

d. m.

Il programma ufficiale della visita in America

(*Dal nostro corrispondente*)

Washington, 24 febbraio.

(*g.t.*) Il programma ufficiale della visita di Gronchi negli Stati Uniti che sarà diramato questa sera dal Dipartimento di Stato e da esso si ha la conferma che il soggiorno dei Presidente italiano tra-scorrerà in modo che il maggiore dei Presidenti potranno continuare eventualmente il loro colloquio che si può avere una ora circa. Infatti il programma prevedeva che Segni e Grondi ed il seguito lasceranno la residenza di «Ike» solo alle 16 per recarsi a visitare la National Gallery of Art.

Il programma include anche un'altra significativa variante: un quello fino ad ora conosciuto: non appena giunto all'aeroporto di Washington, ove sarà ricevuto dal Presidente Eisenhower e da Dulles, e dopo aver sostato brevemente davanti al District Building, ove il Commissione gli consegnerà le chiavi della città, Segni e Grondi si recherà alla Casa Bianca per porgere al Presidente il saluto del nostro popolo e per ricevere direttamente il suo benvenuto personale.

Questa visita costituisce una novità nel protocollo abituale seguito dalla Casa Bianca, ove le visite dei capi di Stato, a la variante è stata decisa dopo espresso desiderio di «Ike», del resto assolutamente non in contrasto con le cordialità e solennità, con cui si intende onorare il primo ministro italiano. Si ritiene che il colloquio tenuto in visita ufficiale negli Stati Uniti.

Il programma conferma inoltre che Grondi, dopo aver prenunciato un indirizzo davanti alle due Camere del Congresso riunite in seduta speciale alle 12.30 del 29 febbraio, sarà ospite a colazione al Campidoglio, sia del presidente della Camera

Tito si recherà a Mosca dopo il viaggio in Francia

Belgrado, 24 febbraio.

Il portavoce ufficiale del governo jugoslavo, Vladimir Popovic, ha comunicato oggi il seguente comunicato: Il maresciallo Tito nel prossimo maggio si recherà in Francia per una visita ufficiale; forse poco dopo, in Russia, sempre ufficialmente, ma cancellerà austriaco Raab sarà ospite della Jugoslavia, in primavera ed avrà colloqui con Tito; infine un accordo Italo-jugoslavo sulla pesca nell'Adriatico verrebbe firmato tra non molto.

Il programma ufficiale

Washington, 24 febbraio.

(*g.t.*) Il programma ufficiale della visita di Gronchi negli Stati Uniti che sarà diramato questa sera dal Dipartimento di Stato e da esso si ha la conferma che il maggiore dei Presidenti italiano trascorrerà in modo che il maggiore dei Presidenti potranno continuare eventualmente il loro colloquio che si può avere una ora circa. Infatti il programma prevedeva che Segni e Grondi ed il seguito lasceranno la residenza di «Ike» solo alle 16 per recarsi a visitare la National Gallery of Art.

Il programma include anche un'altra significativa variante: un quello fino ad ora conosciuto: non appena giunto all'aeroporto di Washington, ove sarà ricevuto dal Presidente Eisenhower e da Dulles, e dopo aver sostato brevemente davanti al District Building, ove il Commissione gli consegnerà le chiavi della città, Segni e Grondi si recherà alla Casa Bianca per porgere al Presidente il saluto del nostro popolo e per ricevere direttamente il suo benvenuto personale.

Questa visita costituisce una novità nel protocollo abituale seguito dalla Casa Bianca, ove le visite dei capi di Stato, a la variante è stata decisa dopo espresso desiderio di «Ike», del resto assolutamente non in contrasto con le cordialità e solennità, con cui si intende onorare il primo ministro italiano. Si ritiene che il colloquio tenuto in visita ufficiale negli Stati Uniti.

Il programma conferma inoltre che Grondi, dopo aver prenunciato un indirizzo davanti alle due Camere del Congresso riunite in seduta speciale alle 12.30 del 29 febbraio, sarà ospite a colazione al Campidoglio, sia del presidente della Camera